

Chi sono i veri responsabili dell'aumento dei prezzi

# COLLANOSTRA BISTECCA

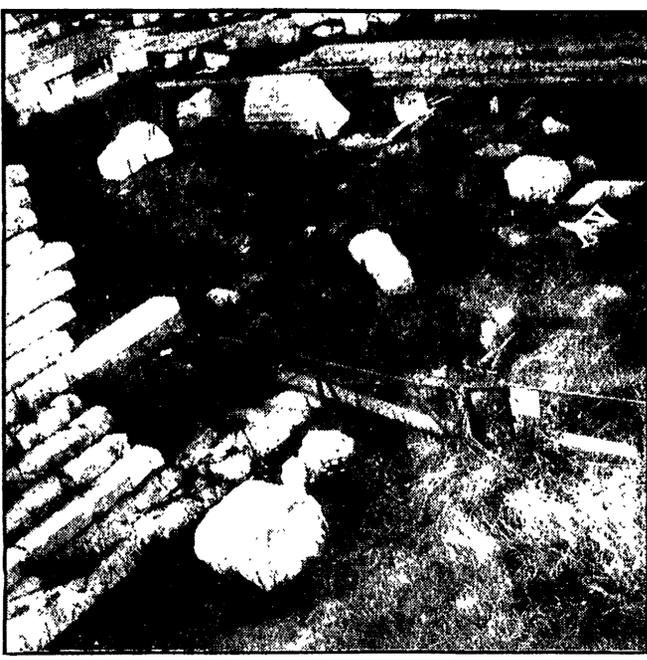
## il «signor 5%» guadagna più di 35 miliardi l'anno

Una ventina di persone controllano le importazioni di carne e i mercati all'ingrosso - Per incrementare gli affari si sono trasformate anche in allevatori - Il «vitello veloce» della Valle Padana - Cosa potrebbe fare l'Aima - Le responsabilità del governo che appalta un affare di 700 miliardi l'anno

Dal nostro inviato

La carne bovina scarseggia. Scoprire nuove fonti di approvvigionamento è diventato difficile. Qualcuno sta pensando di sfruttare gli allevamenti arcaici che tuttavia devono essere ricostituiti sugli ippopotami: pare che le bistecche sintetiche a base di colla di pesce e di carne di manzo che esista in natura. Lo sostiene E su questa scoperta ha fatto anche una relazione al congresso scientifico britannico. Sembrano ipotesi avveniristiche e appaiono intelligenti e avvedute la politica di chi ha potenziato i propri allevamenti tentando di avvicinarsi al più possibile alla autosufficienza. E' il caso della Francia, per esempio. Noi italiani invece ci affidiamo al «vitello veloce» di allevamento, che smantellando con un impegno degno della miglior causa. I governi passano ma

dal nostro ministero della Agricoltura viene sempre mantenuta in vita quella folle di spazzatura con la quale si premia con 125 mila lire il contadino che abbatte una vacca e l'allevatore che vero, si tratta anche di una direttiva comunitaria emanata in un momento in cui il MEC sem-



NELLA FOTO: una parte del Foro Tralano chiusa al pubblico.

### Sempre più breve l'itinerario turistico nel Foro Romano

REGGIO EMILIA, 19. bestiami importato lo porta no nelle loro stalle e nel giro di qualche settimana lo aumentano di peso raggiungendo due piccioni con una fava, un migliore guadagno, un migliore (migliore per lo ro si intende) controllo del mercato. Ma poi c'è la storia del vitello. Il «bagliotto» di 14-15 giorni comprato all'estero per 50 mila lire in tre mesi viene «gonfiato» e portato anche a 280 chili di peso e a 400 mila lire di valore. La differenza è secca e si capisce che chi fa l'ingrosso in grande sulla «carne bianca» costruisce guadagni ineccepibili. Per questo il nostro patrimonio bovino abbiamo scoperto che nel 1971, ad esempio, esso aveva accusato una flessione ulteriore di un milione e 400 mila capi, novecento mila dei quali erano vacche da latte.

### Decisa al Senato

## Una indagine conoscitiva sulla Biennale

Dichiarazione del compagno Piovano sui limiti dell'iniziativa, che dovrebbe preludere alla riforma dell'ente veneziano

La Commissione pubblica Istruzione del Senato, in vista della discussione del disegno di legge sulla Biennale di Venezia (che il governo ha ripresentato nel testo già votato a Palazzo Madama e decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere), compirà una indagine conoscitiva, interpellando amministratori e personalità veneziane (tra cui il presidente della Regione e il sindaco), il commissario e i vice-commissari dell'ente, la Commissione interna del personale della Biennale, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e professionali del settore cinematografico, teatrale, musicale e delle arti figurative, esponenti del sindacato critici e del sindacato giornalistico cinematografico, nonché a titolo personale, autori cinematografici, compositori, pittori, scultori, registi di teatro, rappresentanti dell'industria dello spettacolo ed esperti in materia, nonché il presidente dell'ARCI. L'indagine conoscitiva, il cui calendario è stato deciso dalla commissione, si svolgerà da domani al 29 settembre. Sulla iniziativa e sui suoi limiti, il compagno senatore Giorgio Piovano ci ha dichiarato:

«Nella passata legislatura noi comunisti abbiamo votato contro il progetto di nuovo statuto della Biennale perché lo giudicavamo non corrispondente alle esigenze e alle attese del mondo della cultura e della città di Venezia. Ora che quel progetto è presentato all'esame del Senato, il nostro giudizio non è mutato; anzi, i più recenti avvenimenti ci rafforzano nella convinzione che in quel testo debbano essere introdotte sostanziali modificazioni. Dopo oltre vent'anni di dibattiti, ci sono le condizioni per dare alla Biennale una struttura quanto mai più aperta e democratica.

«Allo scopo di conquistare queste nostre posizioni non

solamente gli artisti e l'opinione pubblica, ma anche i legislatori, abbiamo chiesto che almeno una parte dell'indagine conoscitiva del Senato si svolgesse in modo che ci fosse il maggior numero possibile di interessati a fare ascoltare i loro punti di vista e le loro proposte, e anche per dare a Venezia e alle forze culturali e politiche il senso di un intervento diretto e responsabile del Parlamento nel vivo della questione. Questa proposta, a un primo tempo aveva trovato consenziente lo stesso presidente della commissione istruttoria, ma successivamente è stata fortemente mutata: si è deciso di chiedere al presidente del Senato che esauti gli incontri di Roma, la commissione sia autorizzata a un sopralluogo a Venezia.

«Allo scopo inoltre di consentire l'espressione delle opinioni del mondo del lavoro, della Biennale non è certo l'ultimo ad avere il diritto di interessarsi, avevamo proposto che accanito alle circa settanta personalità già invitate fosse sentita anche una rappresentanza delle tre grandi confederazioni sindacali: CGIL, CISL e UIL. Questa nostra richiesta ha trovato sorto dalla maggioranza: è stata soltanto accettata una proposta del socialista Ariv, tendente a permettere alle tre confederazioni di inoltrare dei promemoria.

«Per queste ragioni i senatori comunisti non considerano soddisfacente la decisione assunta, pur non sottovalutando il contributo che allo esame della questione potrà venire da questo incontro, a cui noi comunisti saremo presenti, dei quali non si può di conoscere la competenza e la rappresentatività. I senatori comunisti faranno comunemente il possibile in stretto contatto con le forze culturali e politiche democratiche, per ottenere un vero e profondo rinnovamento della Biennale».

### Iniziativa democratica all'università

## TRIESTE: CONTRODIBATTITO SULL'USO DELLA SCIENZA

Critiche di uomini di cultura al simposio internazionale di fisica organizzato dalla NATO

TRIESTE, 19. Il convegno internazionale di fisica, finanziato dalla NATO, tiene i suoi lavori a Miramare, alle porte di Trieste. E questo mentre proprio oggi, in un'aula dell'università si è svolto, con la partecipazione di scienziati democratici, delle forze antifasciste della città, un ampio dibattito sull'uso della scienza, sulla lotta dei vietnamiti e sui compiti che spettano al movimento di classe e agli uomini di cultura democratici del nostro paese.

Hanno preso gli atti l'iniziativa tra gli altri, Basaglia, Cini, l'americano Davidson, il francese Leveque.

Il compagno Schiavuta, dell'università di Padova, ha portato l'adesione dei partecipanti al seminario del PCI sulla ricerca scientifica tenutosi in questi giorni alle Fraucolice, e ha posto l'accento sul disegno che viene avanti anche nel nostro paese per uno sviluppo della ricerca in direzione di applicazioni militari.

Ha insistito altresì «sulla necessità di demitizzare la pretesa «neutralità» dell'ecologia e di solidarietà all'iniziativa positiva della classe operaia per realizzare una strategia realmente alternativa.

Un gruppo di ricercatori dell'ISPE-Roma ha invitato un telegramma al simposio della fisica in cui, dopo aver affermato che nessun discorso va fatto sulla possibilità di un uso ideale, denunciano la profonda contraddizione tra impegno scientifico e attività pratica dei fisici americani presenti al congresso, e che non direttamente impegnati nell'eccidio americano nel Vietnam.

Il telegramma è firmato da Benadusi, Bisogno, Bodo, Castagnola, Diaz, Donnhauer, Emiliani, Franco, Garagnoli, Grusso, Miraglia, Occhioneri, Pietrogiovanna, Rialti, Romolini, Russi, Sandri, Specioso, Tesi, Toso, Tutino, Salvini, Lavagna, Milana, Marignetti, Pertile.

### I Comuni del Pisano solidali con la giunta di Pontedera

PONTEREDERA, 19. Nel quadro delle iniziative di sostegno della giunta comunale di Pontedera contro la quale è in corso un procedimento penale per iniziativa del Procuratore generale della Repubblica, la giunta d'appello di Firenze, Calamari, per avere il comune di Pontedera eroga un contributo di lire 300.000 agli operai della fonderia Ceccanti in lotta, si è tenuto stamane presso il comune di Pontedera un convegno dei sindaci della provincia.

E' stato deciso di far seguire alle iniziative di sostegno già prese dai comuni della provincia ampi dibattiti nei Consigli comunali, in assemblee popolari, per invitare tutta la popolazione della provincia ad esprimere la propria solidarietà al comune di Pontedera e il proprio diritto ad eleggere amministrazioni comunali capaci di interpretare aspirazioni ed esigenze della popolazione.

### CASO VALPREDA: il dibattito promosso dai circoli culturali milanesi

## UN DOCUMENTO UNITARIO CHIEDE IL PROCESSO SUBITO A MILANO

Gli interventi dei deputati Malagugini (PCI), Lombardi (PSI), Granelli (DC) - Chiesta la scarcerazione degli imputati, ormai da tre anni in carcere - Pronunciamento dei partiti antifascisti al Consiglio comunale

MILANO, 19. La manifestazione organizzata dai quattro principali circoli culturali milanesi (la Cultura, Furati, Puecher, e De Amicis) al Teatro dell'Arte al Parco con la partecipazione degli onorevoli Riccardo Lombardi del PSI, Alberto Malagugini del PCI, e Luigi Granelli della DC, sul tema «La strage di piazza Fontana, perché si deve fare il processo a Milano», si è conclusa ieri sera con l'approvazione di un documento unitario di cui riportiamo qui il testo:

«I cittadini milanesi convinti al pubblico dibattito promosso dai circoli culturali esprimono il loro profondo sdegno e la loro ferma ripulsa di fronte al rinnovarsi di iniziative intese ad allungare ulteriormente nel tempo - a quasi tre anni di distanza dalla strage di piazza Fontana - la celebrazione del battimento a carico di imputati democratici e antifascisti. Fra i loro clienti c'è, ad esempio, la Standa; la stessa Fiat si serve di loro per certe operazioni di pagamento in carta di credito, costruite attorno alla figura del «collaudatore» che lo uomo di fiducia che sceglie i capi vivi da importare. Non corrono grandi rischi, ma il loro ruolo è forte che a mala pena i loro treni carichi di bestiame superano la frontiera. E' qui che entrano in scena i «napoletani» ma siamo noi a non saperlo perché a Prosecco, Pontebba, Forzezza e Luino e negli altri valichi di frontiera in generale rappresentano gruppi di mazzettieri di Napoli. Ma non solo di Napoli il loro incarico è di comprare.

«Malgrado sia proibito dalle leggi vigenti, essi continuano a svolgere un vero e proprio mercato. Il vazione non appena sdegnato, viene rifilato e messo su un altro binario con un nuovo destinatario. Non c'è controllo, scarsa contrattazione per chi importa la parcella il resto dei bestiami viene distribuito ai maggiori mercati all'ingrosso italiani: Modena e Padova.

«I giovani leoni» della importazione hanno capito che il mercato delle carni potesse essere nelle loro mani. E nelle loro mani è oggi, che cosa? Integrando la loro figura di importatori con quella di allevatori e di grossisti, i mazzettieri di Padova forniscono direttamente con i propri automezzi gli alberghi della Riviera Adriatica; già abbiamo detto della Standa; Balzarini di Brescia ha aperto due grandi centri di ingrosso a Poggia e a Catania; sempre lo stesso personaggio ha comprato due navi e le ha usate in trasferta in funzione su diverse rotte; anche Zerbi di Como ha impiantato una azienda di ingrosso che è all'avanguardia. E si potrebbe continuare, tanto non sono notizie segrete. Solo che pochi le conoscono. In concreto ecco cosa fanno questi signori: una parte del

### Scompare un valoroso militante del PCI

## È morto ad Arezzo il compagno Diana

Dalla partecipazione alla Resistenza all'impegno nel Partito - Il suo contributo alla battaglia per il rinnovamento della scuola

AREZZO, 19. In questo momento di profondo turbamento per non tradire ed offendere quello che fu una delle sue doti fondamentali: la modesta Efficienza, infatti, a tutti noi una lezione di patriottismo modesto a cui ha ispirato tutta la sua vita e tutto il suo impegno di comunista è una lezione che non può e non deve essere dimenticata perché ci è venuta da un compagno che era dotato di grande intelligenza e di non comuni capacità politiche. Queste doti egli ha sempre onestamente e totalmente a servizio dei lavoratori e del partito, del quale fu militante fedele e appassionato fino agli ultimi istanti della sua vita troncata da un male inesorabile.

Grande è stato il contributo che Diana ha dato anche alla creazione di un nuovo corso di studi per la scuola elementare di Arezzo, dove è stato direttore della scuola e della cultura, insegnante elementare e direttore didattico, il compagno Osvaldo Diana è stato segretario nazionale del sindacato SNASE e poi dirigente di primo piano del sindacato scuola CGIL.

Membro del Direttivo della Federazione aretina del PCI e responsabile della Commissione culturale, era stato recentemente eletto presidente della biblioteca «Città di Arezzo», alla cui direzione aveva dedicato, fino all'ultimo, le sue energie.

A nome di tutti i comunisti aretini, la Federazione del PCI di Arezzo e la redazione dell'Unità che lo ricorda come un compagno intelligente, acuto e di grande intelligenza, al suo piccolo Fabio, alla madre i loro sentimenti di partecipazione e di cordoglio, e invitano tutti i compagni e i lavoratori a partecipare ai funerali che avranno luogo mercoledì 20 settembre alle ore 17, partendo dalla sede della biblioteca «Città di Arezzo», dove è allestita la camera ardente.

Dopo Dina Bertoni Joanne, dopo Bruno Ciari, dopo altri compagni che hanno dedicato completamente se stessi alla battaglia politica per il rinnovamento della scuola in Italia, un altro uomo si è spento, un altro uomo si è spento a creare nelle nostre file con la scomparsa del compagno Osvaldo Diana.

Di lui diremo poche cose

## Lettere all'Unità

### Segregati come criminali gli obiettori di coscienza (su ordine del ministro della Difesa)

Signor direttore, sono un obiettore di coscienza da poco uscito dal carcere militare di Peschiera del Garda e vorrei chiarire alcune affermazioni fatte dagli obiettori di coscienza in carcere, già più volte portate a conoscenza dell'opinione pubblica.

prof.ssa ANTONIETTA BENONI POSTIGLIONE (Napoli)

### Chiede una scala mobile uguale per tutti

Cari compagni, dal 19 giugno scorso gli obiettori di coscienza sono segregati dagli altri detenuti, pur essendo nella stessa ala del carcere. Essi sono in una camerata a temperatura ad avere contatti con gli altri, dato che gli orari riguardanti i vari momenti della vita del carcere (mangiare, dormire, doccia, cinema, televisione) sono alternati. La segregazione - poiché di vera e propria punizione - non si tratta di punizione per i detenuti che, passando davanti alla porta della camerata degli obiettori, si trovano a vedere quelli che conoscono e a chiedere se va tutto bene.

Secondo i dati dell'Ufficio di Statistica, dal 15 gennaio 1967 a tutt'oggi, la contingenza di obiettori di coscienza è aumentata di quattro punti per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, l'aumento di salario è stato del 3,77 per cento per l'impiegato di prima categoria e di lire 1.432 per l'operaio di quinta categoria.

Secondo i dati dell'Ufficio di Statistica, dal 15 gennaio 1967 a tutt'oggi, la contingenza di obiettori di coscienza è aumentata di quattro punti per i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, l'aumento di salario è stato del 3,77 per cento per l'impiegato di prima categoria e di lire 1.432 per l'operaio di quinta categoria.

Questo criterio di aumento del salario, che non è uguale di fatto un allontanamento dei salari e degli stipendi fra i lavoratori anziché avvicinarli, i lavoratori non sono d'accordo con questo criterio di aumento della scala mobile, in modo che sia uguale per tutti, perché uguale per tutti è il principio che regola la scala mobile. Ancora più grave è la situazione dei pensionati. Dal 5 gennaio prossimo l'INPS aumenterà lo stipendio del 5 per cento (come si ricordava nel gennaio 1971 le pensioni sono aumentate del 4,8% e nel gennaio del 1972 del 4,7 per cento). Questo aumento sarà una volta - dato l'aumento in percentuale - che per i pensionati con minimi di pensione sarà un aumento quasi nullo; mentre per le pensioni di coloro che percepiscono 200.000 lire e oltre l'aumento sarà triplicato in confronto ai minimi di pensione.

Il governo non ha accolto - malgrado le promesse fatte - le richieste di collegare le pensioni al salario dei lavoratori. Così, non solo l'aumento del 5,5% distanzia sempre più le categorie dei pensionati, ma aggraverà la situazione economica dei pensionati con minimi di pensione per il continuo aumento del costo della vita.

Ringrazio per l'ospitalità e porgo fraterni saluti.

GIOVANNI NADAL (Resistenza italiana, ex segretario dei pensionati di Lambrate) (Milano)

### Arriveremo allo sport attivo in alternativa al «tifo in poltrona»?

Egregio direttore, nei giorni scorsi, tutti i quotidiani hanno riportato la notizia secondo la quale i «notri eroi del pallone» scenderebbero in campo. Se non venissero accettate alcune rivendicazioni di carattere sindacale, tra cui l'assistenza al famiglia in caso di infortunio, non accetteremo mai le categorie dei pensionati, ma aggraverà la situazione economica dei pensionati con minimi di pensione per il continuo aumento del costo della vita.

Ringrazio per l'ospitalità e porgo fraterni saluti.

GIOVANNI NADAL (Resistenza italiana, ex segretario dei pensionati di Lambrate) (Milano)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)

### «No, non mi piace il concetto del maestro-missionario»

Cara Unità, sul quindicinale del Sindacato scuola, per la nota della sezione sindacale di Acqui (Alessandria) che mi ha particolarmente colpito e meritatamente. In esso si dice a torto che il nostro impegno di ridurre di numero tutte le classi va fatto, non basta scaricare la responsabilità su chi non ha la mancanza di aule e sul ministero che non aumenta i posti di insegnamento. Si fa il paragone con le scuole materne, nelle case dei bambini, perché si cerchi veramente di ridurre il numero di classi. Si dice che il maestro è un mestiere, chi più facilmente può essere respinto dalla scuola. Se occorre, chiamate anche i giovani della città, soprattutto quelli che hanno fatto i futuri maestri e maestre, perché possano darvi una mano: anche senza dare stipendi ne troverete.

ALERINO PELLA (Rivarolo C. - Torino)